



www.apfsi.ch

Editori: Associazione per il promovimento della foraggicoltura (APF), Agroscope Cadenazzo, CH-6593 Cadenazzo, in collaborazione con AGRIDEA-Losanna, Jordils 1, CP 1080, CH-1001 Losanna.

Autori: Joël Brülhart, Jasmin Jordi, Ivanna Crmaric, Céline Vial Magnin, Pierre Aeby, Istituto agrario cantonale di Grangeneuve (FR), CH-1725 Posieux.

Immagini: Joël Brülhart, Jasmin Jordi, Pierre Aeby.

Bibliografia: Disponibile presso gli autori.

Traduzione e adattamento: Giovanni D'Adda, Ufficio della consulenza agricola (UCA), CH-6501 Bellinzona.

Dalla tarda estate, i fiori del colchico autunnale colorano i prati e i pascoli di viola. Semi e foglie vengono prodotti nella primavera successiva. Le foglie sono particolarmente velenose per il bestiame, tanto che i casi d'intossicazione mortale non sono eccezionali.

Descrizione

Il colchico autunnale è una pianta erbacea vivace, la cui altezza varia da 5 a 40 centimetri. Appartiene alla famiglia delle liliacee.

Si insedia principalmente nei pascoli «estensivi» e sulle superfici prative non sfruttate. Preferisce stazioni umide, da soleggiate a mediamente ombreggiate, protette dal vento e con clima relativamente mite. Il colchico è una delle piante indicatrici del livello qualitativo II nelle superfici per la promozione della biodiversità (SPB).

Fiorisce tra la metà d'agosto e l'inizio d'ottobre. Il fiore è simile a quello dello zafferano alpino (*Crocus albiflorus*), ma le due specie appartengono a famiglie diverse. Ogni individuo produce da uno a tre fiori, di colore da rosa chiaro a violetto.

Più raramente se ne vedono di bianchi. La pianta supera l'inverno sotto forma di bulbo. Questo organo di riserva e sopravvivenza, chiamato «cormo», si trova tra 10 e 20 cm al di sotto della superficie del suolo.

In primavera, il colchico emette una rosetta composta da lunghe foglie lanceolate che racchiude una capsula (frutto), contenente i semi prodotti durante la stagione precedente.

I semi hanno un diametro di circa 2 mm e vengono espulsi a partire dalla metà di giugno (disseminazione).



Il colchico autunnale fiorisce a partire dalla metà d'agosto, per poi produrre foglie e semi nella primavera successiva.

Possibile confusione

Anche se esiste il rischio di confondere il colchico autunnale con alcune specie erbacee aventi foglie simili, in realtà, la possibilità che ciò avvenga è limitata dal fatto che la maggior parte di queste ultime cresce in ambienti forestali.

Piante erbacee con foglie simili a quelle del colchico autunnale.

Aaglio orsino	Mughetto	Orchidee (generi diversi)	Colchico autunnale
Commestibile	Tossico	Protette	Tossico
Foglie ellittiche, con sentore d'aglio, faccia superiore lucida e faccia inferiore opaca	Foglie ellittiche, avvolgenti il fusto, inodori, con faccia inferiore lucida e verde chiaro	Foglie basali lanceolate e avvolgenti i fusti	Rosetta di foglie lucide e di colore verde scuro
Infiorescenza a ombrella	Infiorescenza a grappolo (pannocchia rovesciata)	Infiorescenza di diverso tipo e colore a seconda della specie	Fiori singoli
Fiorisce da aprile a maggio	Fiorisce da maggio a giugno	Fiorisce da maggio a luglio a seconda della specie	Fiorisce da metà agosto a inizio ottobre





Tossicità

Il colchico è una delle piante più tossiche delle nostre superfici prative. Deve la sua pericolosità alla presenza, in tutte le sue parti, di una ventina di alcaloidi, tra i quali la colchicina è senza dubbio il più pericoloso. Cinque grammi di semi bastano per uccidere un uomo, mentre l'ingestione di 1,2 - 1,5 kg di foglie e capsule fresche può già risultare fatale per un bovino. Cavalli e maiali sono più sensibili dei bovini, contrariamente a pecore e capre, che possono ingerirne quantità maggiori. Gli animali giovani sono più esposti al rischio d'intossicazione, perché l'assunzione delle tossine può anche avvenire tramite il latte materno.

Il foraggio resta tossico anche se insilato o essiccato.

I sintomi d'intossicazione sono: produzione di bava, sete, vomito, presenza di sangue nell'urina.

L'intossicazione può uccidere l'animale colpito.

In caso di dubbio, conviene chiamare il veterinario.

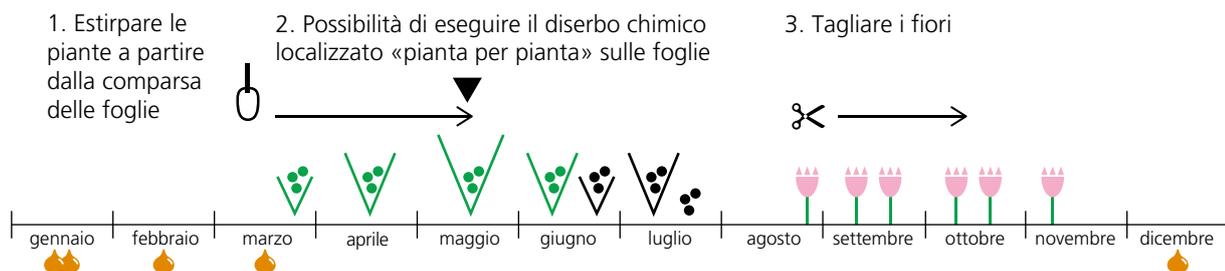


A sinistra: pascolo con elevato rischio d'intossicazione, specialmente per giovani bovini non «guidati» da individui più vecchi ed esperti.
A destra: pianta pronta a espellere i semi prodotti l'anno precedente.

Strategia di lotta

Se supera le 2 piante/m², il colchico diventa potenzialmente problematico. La migliore strategia di lotta consiste nella combinazione di differenti misure d'intervento. La figura seguente illustra queste misure e la loro epoca ideale d'attuazione.

Strategia di lotta combinata contro il colchico autunnale



Lotta meccanica	Lotta chimica	Lotta indiretta
<ul style="list-style-type: none"> • Da ripetere per più anni. • A partire da maggio, estirpare i cormi, ormai privi di riserve, oppure falciare le foglie appena le capsule diventano chiaramente visibili (sfalcio sottoposto ad autorizzazione nei prati «estensivi» e «poco intensivi»). • In autunno, tagliare i fiori e/o estirpare i cormi. • La rullatura o la fresatura della cotica erbosa non sono misure molto efficaci. Inoltre, la fresatura è una misura invasiva che danneggia le buone piante foraggere. 	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuzione del principio attivo <i>Met-sulfuron-methyle</i> (Ally-tabs), a cui va aggiunto un bagnante, tramite siringa o pompa a spalla. • Epoca ideale per il diserbo: da metà aprile su foglie ben sviluppate (non autorizzato né nelle zone umide né in quelle paludose). • Aggiungere un colorante alla poltiglia, per meglio evidenziare le piante raggiunte dal trattamento. <p>📖 APF-AGRIDEA 6.1.1 «Malerbe di prati e pascoli permanenti - Erbicidi raccomandati».</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Intensificare la gestione del prato o del pascolo. • Pascolare precocemente e ripetutamente, perché le piante sono molto sensibili al calpestio (non realizzabile né nei prati «estensivi» né in quelli «poco intensivi»). • Se rimangono piante non calpestate durante il pascolo, falciarle o estirparle prima che disseminino. • Indossare guanti protettivi durante l'estirpazione. • Le liquamazioni accelerano il deperimento dei cormi e favoriscono le graminacee (non realizzabile né nei prati «estensivi» né in quelli «poco intensivi»). • Eventualmente, drenare le superfici interessate.